

Piz Terri – Canton TI - CH

La Greina è una regione protetta inserita nell'Inventario federale dei paesaggi, dei luoghi e dei monumenti naturali d'importanza nazionale. Il paesaggio della Greina è infatti eccezionale per la sua unicità: non vi sono altre regioni simili in Ticino. La sua varietà di biotopi è del tutto straordinaria.

Il primo giorno il bus ci lascerà in prossimità di Blenio, da qui saliremo sul Bus Alpino delle Autolinee Bleniesi, che ci porterà ai 2012 mt del Pian Geirett, punto di partenza della nostra escursione.

Imbocchiamo il sentiero normale che porta alla Capanna Scaletta e dopo una breve sosta alla capanna saliamo al Passo della Greina. Facciamo una deviazione lungo il sentiero per la Capanna Medel per poter vedere il famoso Arco della Greina, l'arco naturale più grande del Ticino. Scendiamo verso il Plaun la Greina, fino a Crap la Crusch, dove si divide il vallone. Proseguiamo per l'Alpe Motterascio, dove c'è l'omonima capanna (chiamata anche capanna Michela, in segno di riconoscimento ad un benefattore). Qui passeremo la notte. Il mattino successivo, dalla capanna Michela, 21172 m, si risalgono i prati puntando direttamente alla cima ben evidente guardando in direzione est. sentiero procede seguendo il corso del torrente procedendo a mezza costa dove il prato lascia il posto alle prime sassaie che ci accompagneranno fino alla cima. L'itinerario è ben segnato da indicazioni bianco-rosse. In circa un'ora di cammino si arriva alla sella dove ci accoglierà una selva di ometti in pietra. Già da qui il panorama è ampio e si possono osservare il lago di Luzzone, il pizzo Sosto. Il tracciato si fa ora decisamente più impegnativo sia per la pendenza sia per il fondo instabile e sdruciolevole. Con una serie di inversioni si arriva ad una piccola faglia rocciosa dove potrebbe essere necessario aiutarsi con le mani per superarla e si giunge finalmente allo scosceso pendio che conduce alla vetta. Si passa dapprima vicino alla cresta poi si discosta un po' da quest'ultima procedendo fino alla sommità, dalla quale il sudore versato per arrivarci viene ampiamente ripagato dalla vista circostante. L'itinerario di discesa segue il percorso fatto in salita fino alla capanna Michela. Dal rifugio invece si seguiranno le indicazioni per il lago del Luzzone distante circa 3 ore. Il pendio, dapprima dolce e affiancato da una rumorosa cascata, diviene più stretto e ripido quando si incontrano i primi larici e resterà tale fino al fiume sottostante che si attraversa sul un bel manufatto. Un ultimo tratto di sentiero esposto (sono presenti delle catene alle quali potersi sorreggere) che taglia a mezza costa un ripido canalone e si arriva al lago e all'alpèggio Garzott dove è possibile acquistare del formaggio. Ora ci attende un'ultima camminata di una quarantina di minuti lungo il lago sulla strada sterrata che conduce alla diga, che il bus non può percorrere per via della stretta galleria appena oltre lo sbarramento artificiale.